

TUTTE LE IMMAGINI SONO ACCESSIBILI?

Paola Bonanomi [1]

[1] Responsabile del Centro di Ricerca e Consulenza Tiflopedagogica per le disabilità visive nell'età evolutiva.

Istituto dei Ciechi di Milano

Le immagini e i segni ci raccontano...

I libri per bambini con le loro illustrazioni e storie scritte sono importanti strumenti culturali con cui vengono trasmessi molteplici informazioni e contenuti, stimolando nella loro funzione la crescita cognitiva-affettiva e relazionale di ogni bambino.

I libri per l'infanzia presenti nelle nostre scuole, nelle nostre case, sono ricchi di illustrazioni, di immagini fotografiche che investono, pur non essendo comprese anche il bambino con disabilità visiva. Le immagini vengono utilizzate sempre di più in funzione comunicativa ed espressiva e assumono il ruolo di dispensatrici di messaggi, coi quali è però indispensabile stabilire un rapporto di comprensione.

Nel percorso di crescita di ogni bambino, la formazione del simbolo che, si struttura inizialmente attraverso la rappresentazione esecutiva, legata al gesto e all'azione, trova nell'illustrazione il nucleo concettuale dell'intelligenza rappresentativa.

Assume grande importanza nel percorso educativo integrato dei bambini in gravi difficoltà visive, la proposta pedagogica di individuare e strutturare, percorsi educativi specifici per la formazione di abilità nel linguaggio verbale ed iconico attraverso la scelta di storie illustrate.

Nello sviluppo cognitivo l'immagine infatti gioca, anche per il bambino disabile visivo, un ruolo fondamentale, perché pur essendo prodotta dalla stessa intelligenza rappresentativa, la rinforza e l'arricchisce.

Nell'area relazionale-affettiva, ricopre una dimensione comunicativa importante, perché trasmette un messaggio facilmente decodificabile e permette scambi culturali e creativi anche tra il bambino disabile visivo e i suoi compagni.

Per il bambino con gravi deficit visivi la capacità di riconoscere e simbolizzare la realtà, attraverso l'utilizzo di codici iconici e simbolici, richiede inizialmente

una specifica metodologia, una guida educativa che lo aiuti a costruire e a sviluppare un processo sistematico di comparazione tra la realtà stessa e l'immagine che la rappresenta.

Ma le illustrazioni, le immagini sono sempre decodificabili con facilità?

Tutti i libri sono accessibili alla lettura? Tutti possono comprendere il testo scritto?

Analizziamo i termini :

LEGGERE : riconoscere dai segni della scrittura le parole e comprendere il significato

LEGGIBILITA' : la qualità relativa alla chiarezza e decifrabilità di una scrittura

LEGGIBILE : scritto in modo chiaro e intellegibile da chiunque

Leggibilità è quindi la condizione per cui un testo scritto è facile da leggere, da decifrare e da comprendere.

Nell'azione del leggere occorre sempre considerare due modalità differenti:

la lettura decifrativa -grafica e la lettura comprensiva.

. La leggibilità grafica, è la facilità di individuare , riconoscere, decifrare la comunicazione che si basa su simboli e caratteri.

. La lettura comprensiva è la capacità di capire il significato che i segni, i grafemi vogliono comunicare.

Quanto influisce l'aspetto grafico della comunicazione sulle capacità visive di un bambino lettore? In che modo la dimensione del carattere ,il tipo di font utilizzato permettono una decodificazione e una corretta comprensione? Il colore scelto può condizionare la lettura di un documento?

Il processo di lettura nel bambino ipovedente non presenta soltanto difficoltà legate al "veder meno", ma il deficit visivo determina anche l'adozione di modalità visuo-percettive e visuo-motorie qualitativamente diverse dalla norma, come nel processo oculomotorio di esplorazione visiva e nella stessa coordinazione oculo-manuale.

L'informazione che arriva al suo cervello è: inesatta,incompleta, distorta .

L'ipovisione causa quindi incompetenza percettiva condizionando il processo di conoscenza e l'apprendimento, lo stesso rendimento scolastico può risultare carente per la difficoltà di accedere ai comuni testi di studio dei compagni .

Per questo il servizio di Consulenza Tiflopedagogica per le disabilità visive in età evolutiva dell' Istituto dei Ciechi di Milano lavora con i docenti, gli educatori e i genitori per permettere ai bambini di entrare in dialogo con i libri illustrati e renderli accessibili' attraverso:

- Interventi educativi, training della vista e training del cervello come progetto pedagogico per aiutare il cervello a vedere meglio, utilizzando una metodologia educativa specifica e la stesura di itinerari didattici per l'acquisizione delle strategie visuo-cognitive e per un costruttivo apprendimento.

- L'elaborazione di illustrazioni graduate per difficoltà e adeguate alla percezione visiva carente.

Occorre Insegnare a vedere - Insegnare a decodificare e comprendere .

Perché il bambino piccolo ipovedente vede con l'occhio una configurazione di quattro linee ,ma è con il cervello che ricompone l'immagine e riconosce la forma quadrata .

L'accesso alla cultura, al sapere attraverso i comuni libri per bambini in difficoltà visiva spesso è limitato, a volte impossibile.

Molte volte i libri comuni, che troviamo in commercio rischiano di diventare per loro una barriera culturale al mondo del sapere.

Studi effettuati indicano che il 90% delle persone che vedono meno di 5/10. ha una ridotta capacità di lettura dei testi correnti.

Cosa può rendere un testo illeggibile o di difficile lettura?

Non basta come comunemente si pensa rispettare il principio di ingrandimento del testo.

Quando devono essere proposti, costruiti o acquistati libri per bambini ipovedenti, occorre tenere presente fattori di leggibilità quali :

- Dimensione del carattere
- Contrasto
- Font o carattere
- Orientamento
- Immagine

Dimensione

La variabile dimensione dei caratteri è probabilmente l'aspetto più conosciuto e in certi contesti maggiormente responsabile di tante difficoltà.

La corretta grandezza del carattere dipende dalla patologia visiva e dalla stessa acuità visiva della persona .

Ma l'equazione carattere più grande più facilmente letto non è sempre valida.

Non basta rispettare il principio di ingrandimento del testo. Non è l'unica variabile all'accessibilità della lettura.

Spesso è l'insieme di diversi fattori che, generano la vera barriera causa di esclusione. Il problema della dimensione dei caratteri, potrebbe essere superato con opportune strategie o con ausili per l'ingrandimento.

Ma se il testo è scritto con colori tenui, aloni, sfumature, forme bizzarre, non basta il semplice aumento delle dimensioni dei caratteri a rendere comprensibile il contenuto.

Da considerare inoltre che il testo, si può ingrandire con successo solo se è di buona qualità, ossia nitido, ben contrastato, senza trasparenze indesiderate o con scritti sovrapposti ad immagini.

Contrasto

Il problema del contrasto riguarda i testi in bianco e nero e a colori . Nei testi a colori è necessario distinguere tra il contrasto di luminosità (o semplicemente contrasto) e il contrasto cromatico.

Ogni colore può avere una componente di bianco o di nero, più o meno accentuata, e quindi apparire più chiaro o più scuro.

Questa caratteristica influisce nel contrasto di luminosità

"Scrivete più scuro e leggerete più chiaro".

La saturazione di un colore indica la sua purezza : più è alta più i colori sono intensi e vividi, più è bassa più ci si avvicina al grigio di pari luminosità.

Tra le persone con disabilità visiva si hanno spesso grossi problemi nella percezione del colore. Spesso presentano deficit cromatici che riducono, la loro capacità di cogliere le differenze di colore e distinguere le tonalità pastello.

Occorre sempre valutare attentamente il colore usato per il testo scritto e quello scelto per lo sfondo.

Il testo scritto deve distinguersi bene dallo sfondo, un testo scuro su sfondo scuro è di difficile leggibilità.

In un prato verde i papaveri rossi sono una composizione di elevato e piacevole contrasto, ma un testo con caratteri rossi su sfondo verde sarebbe impossibile da leggere per gli ipovedenti.

Contemporaneamente le parole sono decodificabili con estrema difficoltà se stampate su una pagina che ha come sfondo un'immagine, questa sovrapposizione crea un'ambigua interferenza visiva. Inoltre è importante tenere presente la grammatura del foglio per evitare che le parole stampate nella pagina successiva o precedente, disturbi i caratteri di ciò che si sta leggendo in quel momento.

Le stesse pagine a carta lucida, riflettente, possono causare riverberi, macchie luminose che non permettono la corretta identificazione e comprensione del testo, ma contribuire ad un ulteriore affaticamento visivo.

Font

La scelta deve basarsi su caratteri fortemente distinguibili e identificabili. Un carattere tondo è più leggibile di un corsivo ed un carattere con "occhio normale" (la parte interna, vuota delle lettere a forma chiusa) è più leggibile di uno stretto o strettissimo. E' fondamentale che ogni singola lettera presenti delle differenziazioni ben evidenti che la distinguono da altre lettere simili.

I font più facilmente decifrabili e utilizzati sono l'Arial e il Verdana, in particolare quest'ultimo rappresenta in modo differenziato i caratteri.

Occorre evitare problemi di decifrazione dei testi, che si presentano quando il carattere è frutto di applicazioni originali o creative, dove i font utilizzati hanno forme bizzarre, con sfumature, ombre, rilievi...

Il testo tutto maiuscolo viene di solito preferito, nelle pubblicazioni con testo breve, destinate ai bambini che stanno imparando o hanno imparato da poco a leggere.

Ma il testo misto con parole minuscole e iniziali maiuscole viene riconosciuto e analizzato più velocemente quando si è imparato a leggere.

Orientamento

La disposizione delle parole nel testo è un aspetto importante ai fini della leggibilità .

La disposizione del testo e degli elementi grafici crea un flusso sulla pagina, quando il materiale è bene organizzato, gli occhi del lettore ne seguono il fluire in modo naturale e senza salti.

Va rispettata l'organizzazione della pagina e la spaziatura del testo.

Le righe, le parole non devono essere troppo vicine né troppo lontane fra di loro.

Le lettere troppo ravvicinate ostacolano il facile riconoscimento del singolo segno.

Lo spazio tra le parole consente al bambino di riconoscerle all'interno di una frase.

Nella scrittura dei testi va preferito l'allineamento a sinistra, risulta più facile da leggere. Evitare o limitare l'allineamento a destra o centrato che richiedono più tempo per l'individuazione e essere letti.

E le illustrazioni, quando diventano fruibili e assolvono il loro ruolo di raccordo tra la realtà e la sua immagine?

Accanto alla parola scritta, esiste l'immagine, che diventa linguaggio, un linguaggio diverso ma altrettanto importante .

Solo se l'illustrazione è resa accessibile, diventa per il bambino ipovedente strumento essenziale per sollecitare la sua curiosità, aiutarlo nella comprensione, favorirlo nella ricostruzione degli episodi e arricchire la sua produzione verbale.

Stimolando contemporaneamente :

* L'uso e la condivisione di un linguaggio comune. Una più ricca e interessante comunicazione tra le figure adulte e il bambino e tra il bambino disabile visivo e i compagni vedenti .

* Il prolungamento dell'interazione e l'aumento della qualità della relazione.

Le illustrazioni sono ponte tra la realtà vera e la realtà rappresentata quando contribuiscono a dare al racconto maggior comprensibilità, avviando il bambino ipovedente al concetto di realtà rappresentata e contemporaneamente a scoprire che si può raffigurarla.

Le immagini facilitano la comprensione del testo e forniscono indizi importanti su ciò che la storia racconta e permettono al bambino di cogliere il significato del racconto, pur non sapendo ancora leggere i caratteri di scrittura.

La loro fruizione guidata o autonoma, richiede che i primi racconti illustrati rispettino il processo percettivo del bambino, e siano proposti dall'adulto seguendo precisi percorsi cognitivi. È da sottolineare che l'interpretazione autonoma dei disegni per il bambino disabile visivo risulta più difficile che al compagno vedente che spontaneamente decodifica le illustrazioni.

Solo se l'illustrazione è resa accessibile, diventa per lui strumento essenziale per sollecitare la sua curiosità, aiutarlo nella comprensione, favorirne la ricostruzione degli episodi e arricchire la sua produzione verbale.

Una corretta e adeguata rappresentazione iconica promuove nel bambino disabile importanti competenze perché:

* Aiuta la rievocazione e integra le esperienze reali vissute che a volte risultano casuali, sporadiche e quindi labili.

* Arricchisce la competenza immaginativa e promuove l'uso e la condivisione di un linguaggio comune. Rende più ricca ed interessante la comunicazione tra le figure adulte e il bambino e tra il bambino disabile visivo e i suoi compagni vedenti.

* Consolida il processo di astrazione, permette operazioni di confronto e di generalizzazione.

* Riduce il rischio di un apprendimento mnemonico e la formazione di nozionismi.

* Contribuisce a garantire costruttivi scambi di comunicazione e di integrazione effettiva nel contesto scolastico.

Per consentire al bambino ipovedente di apprendere che le storie illustrate e scritte trasmettono informazioni, esperienze ed emozioni, le immagini devono cogliere il fatto centrale e le intenzioni comunicative dell'emittente in modo chiaro e diretto.

Per i bambini nella prima infanzia inizialmente vengono costruiti o scelti in commercio e modificati libri, dove i protagonisti del racconto e le esperienze che vivono sono le stesse che il bambino sperimenta nella sua realtà quotidiana, trova nel suo mondo familiare. Ha imparato a co-noscere e sono entrati a far parte del suo bagaglio immaginati-vo.

Sono libri che riproducono e presentano con illustrazioni, episodi conosciuti e vissuti dal bambino, che decontestualizzati e differiti nel tempo e nel mutare dello spazio diventano memoria, si fanno storia, sono gli elementi e i contenuti rea-li trasformati in "immagini ", che gli permettono successivamente, di evocare e di richiama-re alla memoria le azioni, le emozioni realmente vissute.

Le avventure scelte raccontano in sequenze sempli-ci e facilmente riconoscibili le azioni dei protagonisti, il loro contenuto iconico è sempre condivisibile coi coetanei vedenti. Sono inoltre arricchiti da un bre-ve scritto con caratteri e dimensioni delle lettere adeguati alla difficoltà visiva.

È opportuno però che le illustrazioni siano coerenti con le informazioni scritte del testo e siano con queste congruenti.

Le immagini, diventano esplica-tive della narrazione e guidano il bambino in difficoltà visiva alla comprensione del testo scritto, se sono semplici, riconoscibili e se orientano l'esplorazione e l'attenzione del bambino ver-so i nuclei narrativi centrali del racconto.

Scopo dell'immagine è quello di evocare una realtà, essere supporto al processo di comprensione del bambino e quindi comunicare in modo chiaro il messaggio che intende tra-smettere.

Ma per essere comunicative e rimanere a lungo supporto rappresentativo della realtà le illustrazioni, isolate o inse-rite nel racconto, devono rispettare delle regole e possedere caratteristiche precise:

- * Devono essere essenziali, significative, sfrondate dagli elementi che possono essere confusivi nella lettura .
- * Essere percepite e riconoscibili anche autonomamente.
- * Organizzate spazialmente rispetto alle coordinate del piano per garantire una facile rintracciabilità e leggibilità.
- * Riprodotte scegliendo per la rappresentazione il "punto di vi-sta" corretto.

L'adulto che cerca o costruisce libri illustrati accessibi-li al bambino

disabile
visivo, deve considerare i seguenti criteri :

* **FORMA.** Le forme rappresentate devono essere significative, identificabili, ri-conoscibili, leggibili nella loro globalità e identificabili autonomamente (o facilmente con guida), non ambigue, complete, la riproduzione parziale o l'assenza di parti significative in una figura viene vissuta dal bambino piccolo ipovedente come una mancanza della stessa.

Inizialmente lo schema corporeo, l'omino, il personaggio deve essere illustrato frontalmente e gli animali devono essere riprodotti mantenendo la visione laterale. Infatti per garantire al bambino una corretta individuazione e un facile riconoscimento, il cane, il gatto, il leone ad esempio devono presentare nelle prime rappresentazioni le quattro zampe. Inoltre per evitare informazioni percettive distorte o ambigue, e permettere una discriminazione visiva e una lettura corretta, i personaggi, gli elementi non devono essere sovrapposti, il bambino non deve percepire visivamente (trasparenza del foglio) forme appartenenti alla pagina e/o alla sequenza successiva, perché questo comprometterebbe una corretta lettura del contenuto.

* **COLORE.** I colori utilizzati devono essere contrastanti per permettere una maggior identificazione e riconoscibilità delle diverse parti. Le tinte tenui spesso non sono visibili. È importante non introdurre la medesima tonalità per rappresentare due elementi diversi nella stessa illustrazione. Se si utilizzasse il rosso per rappresentare in un'illustrazione il tetto, è sconsigliabile nella stessa riutilizzarlo per raffigurare una macchina.

* **POSIZIONE.** Le immagini devono essere collocate sulla pagina, rispettando un criterio di ordine, in modo tale da risultare velocemente identificabili e ognuna di esse deve essere percepita come intero. Quando si utilizzano schede, ad esempio schede logiche -matematiche e la consegna è il contare o il raggruppare elementi illustrati, è opportuno posizionare gli stessi in modo da essere velocemente identificabili.

Quindi non devono essere sparsi nello spazio foglio, il "disordine" potrebbe causare difficoltà nella loro rintracciabilità e quindi per il bambino ipovedente potrebbe significare contare meno figure o contarne di più.

* **DIMENSIONE.** La grandezza delle illustrazioni può variare tenendo conto dell'acuità visiva del bambino. Una bassa acuità visiva, richiede più tempo nell'esplorazione dell'intero e comporta difficoltà a riconoscere i dettagli molto piccoli. L'esplorazione visiva dei bambini ipovedenti è analitica, figure molto grandi per un bambino piccolo presentano difficoltà nella ricomposizione dell'intero. L'immagine molto piccola a sua volta presenta difficoltà ad un'analisi delle parti.

Non è consigliabile riprodurre le illusioni prospettiche per i bambini piccoli.

La rappresentazione della profondità, la prospettiva semplice può essere letta dal bambino ipovedente solo dopo un percorso educativo specifico.

Infine è importante ricordare che l'adulto educatore mentre promuove nel bambino disabile visivo la capacità di comprendere e utilizzare codici figurati, lo aiuta contemporaneamente a diventare capace di rievocare e rileggere, attraverso un messaggio illustrato la propria esperienza vissuta, ad apprendere e a comprendere i sistemi comunicativi propri del contesto culturale in cui vive e ..farlo sognare .